

LA RASSEGNA. Stasera si conclude «Scrittori pari @ filari dispari»

L'INFANZIA IN VALIGIA

Laura Fusconi ripercorre in «Volo di paglia» i luoghi della campagna e della dimora, fra mostri e fate
«La felicità è davanti a un bosco, non a un tablet»

Alessandra Tonizzo

Quello che un amico non chiede per sé lo dà all'amico suo. E il mondo ruota attorno a favori piccoli come insetti, capaci di reggere il peso del mondo stesso, come gli insetti (sanno). Ché per loro un «Volo di paglia» (Fazi Editore) è un'iniziazione seria, mica uno scherzo - è la prova della vita collettiva.

Laura Fusconi debutta con uno scritto imponente dopo i racconti (su «retabloid», «efé - Periodico di Altre Narrazioni», «Verde rivista», «Achab» e «Horizonte»): una filiera lunga, in neanche 30 anni d'esistere.

Dalla provincia di Piacenza arriva a Brescia, per l'ultimo capitolo di «Scrittori pari @ Filari Dispari - A cena con l'autore», insieme a Viviana Filippini (appuntamento fissato alle 19.30 in viale Venezia 1; prenotazioni: 030296885, 3315694227). Presenta questo romanzo. Di mostri e di fate e di dei bugiardi, bambini.

«HODUEFRATELLI più grandi, due sorelle più piccole. Insieme passavamo la bella stagione ad Agazzano: giochi, liti-



Laura Fusconi: piacentina, si è diplomata alla Scuola Holden

gli... la pesca interiore viene da lì. E poi Fenoglio, Pavese, gli anziani del paese che interrompono la briscola per raccontarti tutto. Ah, le vecchie foto, pure. Coi vestiti e le espressioni, le facce delle piazze». La valigia di Fusconi pesa (il realismo).

Il «Volo» fa ampi scarti temporali. S'inscena in Emilia, tra il 1942 e il 1998, sulla direttrice di un'estate gonfia: amarene, fossati, torti, ritornelli, risentimenti.

Ragazzini attraversano il fascismo patendone il micidia-

lo male - manifesto ed eclissato - dentro la corsa inesausta che solo le ginocchia in erba possono. Tre generazioni si confrontano di striscio, ciancicando sulla zoppia di un passato che torna a mordere, allo stesso identico modo di un segreto nascosto bene.

ASSIEME alla prosa - liscia e lievitata -, il senso del libro candisce una verità lampante: è un arco breve e giovane d'eternità a definire l'uomo, nient'altro che la versione rivestita ma non corretta di un



«Volo di paglia» sarà presentato alle 19.30 in viale Venezia

io fondamentalmente ragazzino. Canterino: «Vento fresco, vento del mattino, vento che soffia sulle sommità degli abeti...». Chissà se si cresce mai. «Di sicuro i traumi di quell'età, non colti, proseguono. Loro sì, crescono», commenta l'autrice, diplomata alla Scuola Holden.

Oltre all'infanzia, cui dedica dialoghi mimetici e descrizioni tessili, Fusconi individua altri due luoghi mitici, allegorie sull'identità che li può formare e deformare il proprio argine, da cellula ci-

gliata. La campagna - «lanciarsi dai balloni di fieno o rompere le nocchie di fronte al bosco è... la felicità, il suo valore aggiunto, per i più piccoli. Tutt'un'altra veduta rispetto a un tablet».

E la dimora; l'ambiente entro natura è fatto di edifici senzienti, murature con l'anima, necessarie di cure parimenti al corniolo che cresce loro di fianco. «Ma la casa è dove ti senti, a casa. Il perno, la cosa stabile. La persona, che fa affrontare il resto». •

IL LIBRO. Oggi alle 17.30 alla Residenza Vittoria

«La metropolitana dentro» per vedere anche l'invisibile

Con la lente di Funari «Epifanie di un viaggio nel sottosuolo»

Piera Maculotti

Vedere l'invisibile. Guardare al mondo in modo nuovo. Trovare lo straordinario nell'ordinario. A volte succede. Se si scende sotto la superficie e si scava più a fondo, si scopre che la vita è un incrocio di altre vite, di tante vie. «Epifanie di un viaggio nel sottosuolo» lo racconta con pagine che corrono rapide e leggere, sorprendenti fin dal titolo: «La metropolitana dentro», l'ultimo romanzo (Phasar, 225 pagine, 12 euro) di Augusto M. Funari, medico di professione, scrittore e poeta per passione.

Il libro sarà presentato oggi alle 17.30 - da Arnaldo da Brescia e Korian - alla Residenza Vittoria, in via Calatafimi 1 con Sergio Isonni, Mauro Zappa (Bresciaoggi) e al pianoforte Nicolai Maletskov.

Il protagonista della storia - incantato viaggiatore, osservatore inquieto - ama andare senza meta sull'onda della curiosità, per conoscere, per sognare, in cerca di quella bellezza «fatta di niente, che vive inespresa nelle cose di tutti i giorni». E la quotidianità della «gente normale» la trova là, nel variegato mondo parallelo sottoterra dove sfreccia l'ipermoderna, piccola metropolitana della sua città. Luogo di transito, «regno del caso». Come la vita. Un mutevole flusso che corre.



Il volume griffato Phasar

Eppure il solitario passeggiatore, giorno dopo giorno, scopre altro; lo sguardo attento, la mente libera, il cuore pronto all'ascolto: voci, volti, gesti diversi, impercettibili segni da decifrare. Illuminanti minime «epifanie» che risvegliano vecchi ricordi, nuovi pensieri; così ogni incontro si fa confronto, e sorpresa.

Dall'anziano col gatto che miagola nel cestino alla quasi poetessa... sono storie ricche di «sussulti emotivi», dialoghi gentili, suggestioni filosofico-letterarie. La magia della fantasia, la forza dell'empatia, l'impegno della vita come scelta. È densa e lieve la materia narrata da Funari, con una scrittura che - mobile e scorrevole - porta dal sottosuolo (dell'anima, e della società) ad una diversa consapevolezza di sé e dell'altro. •

L'APPUNTAMENTO. Domenica alle 16 nella parrocchia di Monno

Quelle giovani storie nella Grande Guerra

Un progetto minuzioso curato da Ferrari e Minelli

Luciano Costa

Non tutti i libri fanno testo, questo sì. È intitolato «Monno e la Grande Guerra» e l'hanno curato Eugenio Ferrari e Ferruccio Minelli, uno con lo spirito dell'insegnante che ai suoi allievi vuole regalare materiale su cui riflettere e ampliare la conoscenza, l'altro con l'ardore dell'alpino che ricordando mette davanti agli occhi di tutti i diritti, che sono «sacrosanti solo se preceduti da altrettanti sacrosanti doveri, tra questi i fondamentali, che chiedono amore per la Patria, rispetto per la bandiera e religiosa memoria dei caduti».

PENSATO per essere testimonianza dell'impegno, del sacrificio e del dolore consumati negli anni della Grande Guerra, il volume racconta la storia dei centodieci giovani partiti da Monno per combattere e assicurare libertà all'Italia. Dieci di questi giovani morirono in batta-



Si conserva memoria d'eroismo

glia, uno fu dichiarato disperso. Di ciascuno, gli autori hanno rintracciato le schede personali e i fogli matricolari. Il risultato è un documento che riassume le notizie di giovani che, senza chiedere perché, alla Patria che chiamava risposero «presente». Loro, ha scritto Ferruccio Mi-

nelli nell'introduzione, «hanno fatto la storia, sono diventati eroi perché hanno donato i migliori anni della loro vita al servizio della Patria»; loro, scrive Eugenio Ferrari nella presentazione «hanno indossato la divisa e hanno combattuto per diversi anni, correndo i medesi pericoli, coscienti di trovarsi ogni giorno di fronte alla morte».

Per accrescere conoscenza il volume regala «un po' di storia», l'essenziale per non essere «spettatori muti» del destino; poi racconta la Guerra che coinvolse Monno e il Mortirolo, dove le caserme dell'esercito dicevano che quella montagna era un baluardo contro gli invasori; quindi, «per non dimenticare» la cronaca dei giorni che segnarono il grande conflitto e di quelli che impegnarono la comunità nella ricostruzione; infine, la documentazione, necessaria per dare volto e contorno alle storie dei combattenti. Il tutto completato da fotografie storiche, dalle fototessere dei protagonisti,



Ardore alpino, spirito corale: la Valle Camonica non dimentica

dalle copertine di riviste disegnate coi colori delle battaglie e degli atti eroici compiuti, dalle fotografie attorno al monumento, ma anche l'affetto degli alpini per coloro che sono andati avanti.

Così, il volume diventa un manuale perfetto sul come dovrebbero essere scritti i libri che intendono raccontare la storia e fare memoria: senza retorica, con premesse certe e semplici, con le ragioni del contendere e con lo svolgi-

mento dei fatti bene in mostra, con parole adatte a rendere giustizia.

Il libro sarà presentato domenica alle 16 nella parrocchia di Monno. Dopo la messa, che il parroco don Giacomo Zani celebrerà in suffragio di tutti i caduti, Francesco Gheza, il coro Ana di Valcamonica e il quintetto di ottoni della Banda di Darfo Boario Terme sfoglieranno le pagine traendone ricordi, letture e canzoni popolari. •

INCONTRI. A Concesio si chiude la rassegna

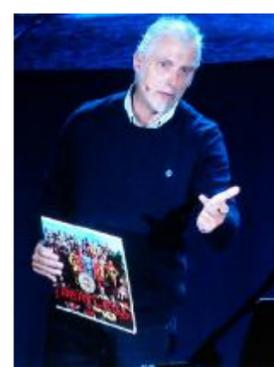
C'era una volta il prog? Mazzucchelli risponde domani

Nella biblioteca comunale alle 20.30 viene analizzato il movimento italiano rispetto a Europa e Usa

Vincenzo Spinoso

La storia del rock è giunta al capolinea. O meglio, domani è in programma l'ultima tappa della narrazione di Paolo Mazzucchelli nel quinto incontro di «4 chiacchiere (anzi 5) sulla storia del rock», rassegna proposta dall'associazione Liberi e Soggetti, con il contributo di Banca di Credito Cooperativo, La Libreria e Mateliese Assicurazioni. Bresciaoggi è media partner.

Il viaggio, condotto da un Mazzucchelli narratore instancabile e appassionato, è partito dagli albori della musica moderna negli anni '50, passando per la consacrazione dei '60 e attraversando le turbolenze tecnologiche della musica prog. E da una provocazione progressiva prende spunto l'ultimo incontro di una rassegna che ha avuto un buon successo di pubbli-



Paolo Mazzucchelli

co: il prog italiano è mai esistito davvero?

Nella serata finale ci si tuffa in un periodo in cui la musica italiana deve trovare al suo interno i modi per ribattere alle crescenti mode di origine anglosassone. Prog è un'onda che dimentica gli ancheggiamenti spontanei del rockabilly e cerca di scolpire un'idea nella mente dell'ascoltatore. Ci riesce in Germania, Inghilterra e Stati Uniti. E da noi? Domani, alla biblioteca comunale di Concesio (via Mattei 99), la risposta. •